



Allarmanti previsioni

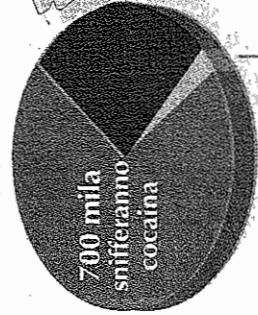
Eroina e coca low cost Sul mercato sono già libere

Tra tre anni basteranno 7 euro per una dose, meno del prezzo di un aperitivo. Smentiti quelli che vogliono legalizzare le sostanze

Il mercato della droga

■ Un milione nel 2012 i consumatori delle droghe «da discoteca»

■ 3% degli italiani tra i 15 e i 54 anni



■ 270 mila cercheranno lo sbalzo con l'ecstasy e gli amfetaminici

■ 30 mila altri prodotti

Fonti: dati della Direzione centrale servizi antidroga e rapporto del Centro Studi PrevoLab di Milano

La discesa dei prezzi

Una dose di cocaina (0,20 grammi)	13 euro
Una dose di eroina	7 euro
Spinelli	11 euro

LA COCAINA

Crescerà il mercato, +5% contro una precedente previsione del 20% entro il 2011. Il rallentamento è dovuto alla crisi e alla flessione dei consumi in generale

L'ERODINA

Secondo le stime nel 2009-2012 gli eroinomani saranno 160 mila (40% in più rispetto ad oggi)

LE CYBERDRUGS

Iniziano ad affacciarsi: i file Mp3 da sbalzo che conquisteranno la loro piccola fetta di mercato

MERCATO STUPEFACENTE

Il Laboratorio previsionale della Regione Lombardia segnala come i costi della droga siano in forte calo

(...) meno costosi in commercio. Meno care delle fragole, di un litro di latte o di una pasticcina di aspirina. Ecco il prezzo dello stupefacente low cost: una dose di cocaina 13 euro, solo 7 euro invece per l'eroina brown, stabili o tendenti all'aumento invece i costi per hashish e marijuana: nel 2002 ci volevano 6 euro a spinello, nel 2012 saranno 11. E da qui al 2012 sulla piazza si affaceranno anche le «cyber drugs»: le nuove sostanze che conquisteranno la loro piccola fetta di mercato.

I dati dello sbalzo

La lista viene fornita dal Prevo. Lab, il Laboratorio previsionale della Regione Lombardia, nel suo ultimo bollettino sull'evoluzione dei fenomeni di abuso di droga. E i prezzi scontati delle droghe sono frutto di una proiezione sull'anno 2012, cioè tra soltanto tre anni. Dove assisteremo al gran ritorno dell'eroina il cui mercato è previsto in aumento del 40 per cento nei prossimi tre anni. Il rapporto ci dice anche quanti saranno in quell'anno il numero dei consumatori tossicodipendenti: spaventoso. Cioè: nel 2012 i consumatori delle droghe «da discoteca» arriveranno a circa un milione (700 mila snifferanno cocaina e 270 mila cercheranno lo sbalzo con l'ecstasy e gli amfetaminici). Il dato corrisponderà al 3% degli italiani tra i 15 e i 54 anni.

I cocainomani aumenteranno solo del 5 per cento, mentre ci sarà un boom di eroinomani: 160 mila (40% in più). La diffusione di hashish e marijuana si confermerà altissima: tra 15 e 16 milioni di italiani.

Questi sono i dati, drammatici e inquietanti che dicono quanto sia diffusa e capillare la dipendenza tossica. E fino a che punto minaccia le nuove generazioni, già

insidiate dallo sbalzo alcolico. Ieri, nella stessa pagina in cui si riportavano i dati del Laboratorio lombardo, il Corriere della Sera dava notizia che in una scuola elementare di Milano s'è scoperto che un'intera classe da tempo aveva inventato «il gioco dello spaccio». Testuale: «Simulazione di spaccio di cocaina, confezionata con i reali arnesi del mestiere e una certa maestria. Una pellicola di cellophane, di quelle per contenere gli alimenti da frigo, e un accendino per sigillare, dosando il giusto la fiamma. Falsa era solo la polvere bianca, una gomma per cancellare sbriciolata e infilata nel cellophane. All'intervallo, i bimbi si riunivano: chi vendeva, chi comprava, chi offriva sconti». Da brividi.

Ciascuno tira le conclusioni e le considerazioni che vuole, insieme alle terapie, se esistono, se non per curare almeno per limitare l'emergenza. Qui ci limiteremo a due.

La prima: la diffusione massiccia della tossicodipendenza testimonia il fallimento di tutte le politiche, figlie di una certa cultura burocratica e rinunciataria, che vanno sotto il cosiddetto programma della: «riduzione del danno». Cioè: se non si riesce a eliminare la droga, cerchiamo almeno di contenerne gli effetti negativi. Da qui la distribuzione di metadone come unica terapia (ci vuole, è chiaro, ma come tappa momentanea di una cura più vasta) e la conseguente cronicizzazione del tossicodipendente.

La ricetta, in uso ormai da vent'anni, non ha funzionato, anzi.

Il secondo fallimento è quello della teoria liberista e radicale che chiede la depenaliz-

zazione del reato e la libera vendita degli stupefacenti. Che ragiona così: il mercato della droga è in mano a poche e potenti organizzazioni che fanno affari miliardari, tengono sotto ricatto interi Stati, hanno protezioni e appoggi sovente negli apparati e nelle istituzioni. La droga libera farebbe crollare immediatamente questo castello criminale: prezzi bassi, niente più spacciatori nelle strade, fine del business per le narcomafie. Un po' come le sigarette: tolto il monopolio che gonfiava i prezzi, anche il contrabbando è sparito. Semplice, no? Sì, troppo semplice. I prezzi infatti sono già crollati, tanto che una dose costa meno di un aperitivo con gli stuzzichini e lo sbalzo è diventato abitudine di massa.

Narcos imprenditori

Inoltre, a fronte di una legislazione e regolamenti formalmente «proibizionisti», nei fatti cocaina ed eroina circolano senza ostacoli. Non si comprano in farmacia: no, te le offrono direttamente prima di entrare in discoteca o, per i più esigenti, a domicilio. Leggiamo nel dossier: «Oggi le organizzazioni, dalla 'ndrangheta ai narcos, agiscono con mentalità imprenditoriale. Non c'è una Borsa internazionale della droga, ma trafficanti tendono ad autoregolare il mercato».

Insomma, i gruppi criminali hanno fatto proprie le regole del mercato liberista, agiscono come manager d'azienda, intervengono a guidare il consumo anche attraverso promozioni e sconti del tipo: paghi uno e prendi tre. Che fare dunque? Soluzioni magnetiche non esistono, ci sono invece diverse proposte educative che mettono in atto luoghi amicali e terapeutici dove la solitudine e il malessere del dipendente trovano ascolto e cura. Bisognerebbe dare spazio e risorse a questi tentativi, lasciando al colpevole il laudato fallimento tutto il resto.

Libero



Quello che le donne dicono degli uomini
Quello che gli uomini dicono delle donne

Aforismi, battute, perfidie e tanto altro

Intervento

Dal Veneto la riscossa della tavola contro le frodi extracomunitarie

di MATTEO MION

■ Parte dal Veneto con il sostegno del nostro ministro Zaia la lotta alla globalizzazione selvaggia della nostra tavola. Infatti, se da un lato il responsabile del dicastero delle politiche agricole ha presentato la bozza di un decreto legge riguardante l'etichettatura obbligatoria sugli alimenti destinati ai banchi dei supermercati, dall'altro la Coldiretti veneta sta conducendo una vera e propria battaglia affinché la grande distribuzione privilegi la vendita dei prodotti nostrani.

Numerose in tal senso sono state le iniziative assunte dall'associazione degli agricoltori che è arrivata a distribuire gratuitamente agli polesani davanti ai centri commerciali dove si vendeva quello argentino. Sino poi a smascherare alcuni trucchi di vendita che garantivano una provenienza delle merci assai ambigua: dall'olio extravergine dal profumo del mare di Firenze (sic), alla carne bovina incartata in Italia ma di provenienza polacca sino al succo d'arancia brasiliano spacciato per siculo.

Un inganno perpetrato ai danni del consumatore poco attento a cui la Coldiretti ha dichiarato una guerra che inizia a dare i primi frutti in terra veneta dove la Regione e i rappresentanti degli agricoltori stanno concludendo un accordo che preveda la certificazione, non solo dei prodotti Dop, ma di tutti quelli veneti. Questi, infatti, saranno marchiati con il cosiddetto «logo ombrello», e cioè il Leone di San Marco affiancato da una stella a sette punte e dalla frase «Veneto: tra la terra e il cielo», e soprattutto dovranno avere una evidenza particolare nelle corsie dei supermercati locali.

Un modo questo non solo per tutelare la nostra spesa, ma anche e soprattutto un segnale importante per cominciare a combattere la crisi che attanaglia il settore agricolo nazionale spodestato da un'importazione selvaggia a basso costo e infima qualità. La regione Veneto ha così deciso di soccorrere in un colpo solo la tavola dei propri cittadini e le eccellenze delle produzioni alimentari interne oramai soffocate dai prezzi

imposti sul mercato da correnti extracomunitarie abili a sfruttare le pieghe di leggi eccessivamente tolleranti verso strategie di vendita talvolta ingannevoli ai limiti del lecito.

Un corretto protezionismo nei confronti del Made in Italy demolito da una dissennata politica del porte aperte a tutti che non riguarda solo le nostre frontiere e settori industriali come il tessile, ma anche la nostra tavola. Un permissivismo demente a cui conseguono abusi ignobili: si pensi che a Padova è stato scoperto un import di giocattoli per bambini fabbricati con il riciclo dei rifiuti.

■■■■

Tutti i settori della vita pubblica dell'Italia sono impregnati dalla manifestazione di questa tendenza lassista e menefreghista nei confronti dell'italianità: il lavoratore extracomunitario gode di tutele che non avrebbe nel Paese d'origine senza aver affrontato cinquant'anni di scontri sindacali. Queste stesse leggi però mettono in crisi l'impresa locale costretta a delocalizzare o a chiudere i battenti perché siamo giunti all'assurdo che la disparità di trattamento affligge imprenditori, lavoratori e agricoltori nazionali. Una sorta di razzismo al contrario per cui ci vergogniamo a proteggere le nostre prerogative e sobbalziamo se qualche sindaco concede l'abitazione popolare a chi paga le tasse da cinquant'anni con precedenza rispetto a chi lo fa da un paio d'anni.

Razzisti no, ma neppure rincoglioniti: così la risposta parte dalla tavola, che per noi italiani è sacra, e dal Veneto grazie sia alle associazioni di categoria sia al sostegno della giunta regionale. Essenziale poi la spinta in tal senso dell'ottimo ministro Zaia che, per evitare che le nostre tavole si riducano come le coste di Lampedusa, ha presentato in Parlamento la bozza di un decreto legge ove sono previste severe imposizioni sull'etichettatura obbligatoria per il latte a lunga conservazione e tutti i prodotti lattiero-caseari in modo da garantire la tracciabilità rispetto alla provenienza. Insomma la riscossa parte dal piatto: buoni appetiti a tutti!

Le mogli, i mariti, l'amante, l'amore, la vita di coppia, il tradimento, il divorzio, il sesso, i figli, le suocere in oltre 650 irresistibili battute.

«La posizione preferita di mia moglie: schiena contro schiena»
Rodney Dangerfield

«Oh, è sempre la solita storia: donna incontra uomo, uomo compra cose...
donna felice!»
Gabrielle - Desperate Housewives

In edicola

Aforismi, battute, perfidie e tanto altro

Numero Verde
800-984824